



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 giugno 2012

ARGOMENTI:

- Euro 2012: ultras contro l'Olanda, già allarme razzismo in Polonia; in Ucraina è caccia ai bambini fantasma; dopo 23 anni tornano a Varsavia le ceneri del calciatore anticomunista Kazimiers Deyna
- Ciclismo: al via il GiroBio; al Guggenheim di Venezia in mostra "Ciclismo, cubo-futurismo e la quarta dimensione"
- Varie: a Bologna una coalizione per riqualificare il carcere, tra loro anche il "calciatore-solidale" Mudingayi; l'Europa incalza l'Italia per l'integrazione dei Rom
- Uisp sul territorio: presentata a Parma "Wind Cup" di calcio a 5 per l'integrazione; a Genova la conferenza internazionale su "Gioco, dramma e rito nelle arti marziali"

Ultras contro l'Olanda è già allarme razzismo

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

CRACOVIA

Lo slogan non ha bisogno di traduzioni: "Fuck Euro". Al diavolo l'Europeo 2012 e tutti questi turisti che vengono alla partita mangiando popcorn come al cinema. La frangia calda del tifo polacco non è per nulla contenta di ospitare il torneo. Quelli del Wisla Cracovia si sono imbuticati al primo allenamento dell'Olanda e hanno portato la protesta all'interno della manifestazione. Il resto dello stadio all'inizio ha pensato a un'accoglienza calorosa, poi si è dissociato quando ha inteso il senso dei cori. Ieri, di nuovo, gli ultras hanno accompagnato l'allenamento degli Oranje con insulti e versi della scimmia per i calciatori di colore. Il ct van Marwijk ha ironizzato: «Almeno adesso sappiamo cosa ci aspetta: un ambiente stupendo». L'Uefa è informata, ma non ha ricevuto denuncia dall'Olanda. Nel frattempo le famiglie di Oxlade-Chamberlain e Walcott hanno deciso di rimanere in Inghilterra per paura di aggressioni razziste.



Cracovia è ribattezzata "la città dei coltelli" per l'abitudine degli ultras di Wisla e Ks di usarli negli scontri. Una lama lanciata dagli spalti del Wisla ferì Dino Baggio in Coppa Uefa, quattordici anni fa: cinque punti di sutura al giocatore del Parma e un anno di squalifica al club polacco. La protesta contro Euro 2012 è verso le regole imposte dalla federazione polacca per estirpare gli hooligans. I *kibole*, come li chiamano i media, odiano i nuovi stadi in cui è vietato tifare in piedi, portare fumogeni, appendere striscioni. Per la polizia sono cinquemila i facinorosi polacchi da tenere d'occhio. Un mese fa ha arrestato 35 tifosi dopo gli scontri fra Pogon Szczecin e Piast Gliwice, seconda divisione. E a due settimane dal via, altri 42 arresti. Fra i divieti c'è anche quello di bere alcolici in strada e di avvicinarsi allo stadio a volto coperto. Gli agenti hanno in dotazione pistole 9 mm, bastoni elettrici, fucili a pompa che sparano proiettili di gomma, diffusori acustici che possono essere settati anche sul tono deterrente ad alta frequenza (usati in Iraq, arriveranno anche ai Giochi di Londra), un cannone ad acqua blindato noto come Typhoon e soprattutto "cani addestrati a mordere direttamente nei testicoli", come avvisa il *Kracow Post*, esagerando un po'.

Col manganello che penzola e sbatte sul fianco, i due gendarmi salgono a tre a tre i gradini che dai sotterranei di Maidan conducono alla luce, alla grande piazza dell'indipendenza, l'anima di Kiev. In cima alla scalinata si fermano, guardano in tutte le direzioni, parlottano.

(segue dalla prima di sport)

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA SORRENTINO

KIEV
Poi spariscono tra la folla. Altri ne abbiamo visti, in questi giorni di vigilia, affannarsi per le vie del centro, guardinghi, sospettosi, furtivi e all'inseguimento. Si immergono nel mondo sommerso e buio delle enormi isole pedonali che stanno sotto la piazza più famosa di Kiev e vanno a caccia. Di bambini. Bambini che bisogna allontanare dalle vie dello struscio, dei negozi griffati, per spingerli in periferia. I bambini vagabondi di Kiev, che sono migliaia ma che nessuno, per almeno un mese, deve vedere. Hanno sei, otto, nove, dodici anni. Face annerite dalla vita, raggrinzite dalle privazioni e dalle notti all'addiaccio, anime perse nel ventre della città. Vivono di elemosine, furtarelli e razzie nei bidoni della spazzatura, folletti so-

Il governo inglese non manderà suoi rappresentanti alle partite in segno di protesta

litari che si animano quando fa buio, ed è in quel momento che inizi a vederli in giro: «Prima regola: dormire di giorno e vivere di notte», perché di sera aumentano le possibilità di raccogliere mance o elemosine, fuori dai locali alla moda, fuori dai ristoranti che costano un sacco. Se va male, ci sono sempre i bidoni della spazzatura all'esterno dei fast food, e di quelli con la M stilizzata a Kiev ce ne sono a decine. Se va malissimo, qualcuno vende il proprio corpo, e un'altra notte è passata.

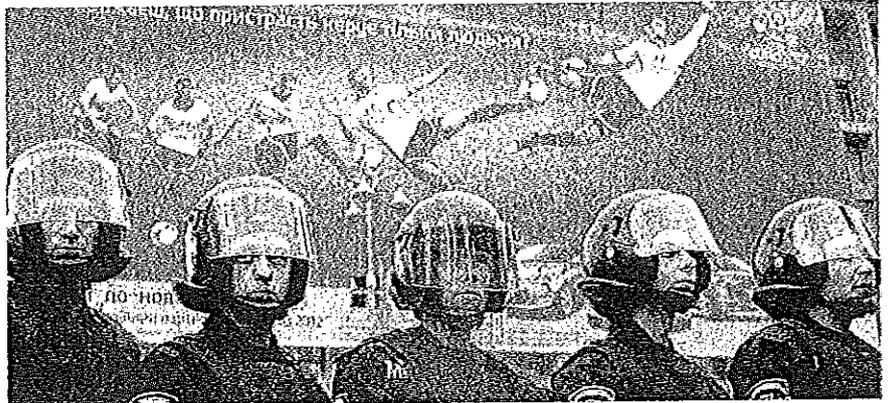
I bambini vagabondi di Kiev, in una città da tre milioni di abitanti, sono migliaia, anche se nessuno è mai riuscito a censirli perché è impossibile: molti non esistono perché non sono mai stati registrati all'anagrafe. Dicono che sarebbero almeno diecimila in questo periodo, ma anni fa erano il triplo, il quadruplo. Ora sono di meno solo perché in parecchi vivono, anzi sopravvivono da homeless in altre città ucraine e non vengono più a Kiev, un tempo l'unica grande metropoli del paese.

È la Londra di Dickens centocinquanta anni dopo, e a due ore e mezza d'aereo dall'Italia. I bambini di Kiev vengono da famiglie disgraziate, con genitori poverissimi o alcolizzati, o entrambe le cose. Un giorno se ne sono andati di casa, semplicemente perché i loro genitori non li volevano, o li picchiavano, o peggio. Alcuni sono andati negli orfanotrofi e sono scappati anche da lì, hanno preferito la libertà alla prigione. Dormono dove capita, e neppure troppo distanti dalle vie del centro, spesso a poche centinaia di metri dal grande stadio Olimpiysky: vici-

Gli altri casi

YULIA TYMOSHENKO
Le condizioni della popolare leader dell'opposizione in carcere indignano molti governi europei. Proteste delle associazioni per i diritti umani

CANI RANDAGI
Secondo le associazioni a difesa degli animali decine di migliaia di cani sarebbero stati uccisi in vista dell'Europeo. Manifestazioni in tutta Europa



Agenti in assetto da guerriglia a Kiev

goni dei treni abbandonati, nei pressi degli enormi tubi di riscaldamento sotterranei, perché qui d'inverno si scende anche a -25. Ci sono organizzazioni non governative che si occupano del problema, da anni provano a svuotare il mare di disperazione accogliendo i bambini, provan-

do a inserirli nella società o a ricongiungerli con le proprie famiglie. Tra le altre, c'è "Father's Care", con due donne americane che vivono qui da vent'anni, Jane Hyatt e Barbara Klaiber. La loro struttura è nella periferia ben curata di Kiev, a nord, trabocchi di betulle, ospita alcune de-

cine di bambini per volta, non c'è alcun aiuto dal governo ma autofinanziamento con donazioni dagli Usa e dalla Svizzera: «Abbiamo restituito alle famiglie circa 150 bambini negli ultimi anni. Sappiamo che è poco rispetto all'enormità del problema, ma è qualcosa. Rispetto alla fine degli

anni Novanta ci sono meno bambini per strada, perché il governo ha iniziato a muoversi, ma rimangono tantissimi lo stesso».

Adesso, comunque, nessuno li vedrà. Perché le città ucraine devono apparire belle, vivibili, senza problemi o fastidi. Arriva l'Europeo e l'immagine è tutto, anche se la vicenda della prigionia dell'ex premier Tymoshenko l'ha sporcata assai (ieri anche il governo inglese ha annunciato che non sarà presente alle partite in Ucraina). La bonifica, com'è noto, è iniziata da mesi: via i cani randagi dalle periferie delle città, fatti scomparire in un modo brutale che ha sollevato le proteste degli animalisti di tutta Europa; via addirittura, è storia di oggi, i baracchini coi venditori di caffè lungo le vie, stanno lì da sempre ma non danno un'immagine glamour della città. Ora via anche i bambini vagabondi: tra poco si gioca, e il mondo non deve sapere che oltre il pallone c'è altro, c'è tutto questo dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ucraina, caccia ai bambini fantasma

Operazione pulizia, migliaia di piccoli homeless spostati nelle periferie

La storia

GIULIA ZONCA
 INVIATA A DANZICA

La Polonia manda avanti una statua. Stasera si accendono i riflettori sull'Europeo e i padroni di casa decidono di partire da un ricordo o da un ritorno. Kazimierz Deyna è di nuovo a Varsavia, lui è morto nel 1989 ma da un paio di giorni le sue ceneri riposano al cimitero militare. Deyna non c'è più eppure è l'uomo da cui questo Paese vuole essere rappresentato.

È perfetto perché è stato militare, eroe, anticomunista ma non rivoluzionario, taciturno e protagonista insieme, stella del pallone, comparsa del cinema e poi giocatore d'azzardo, cacciatore di sogni. Uno di quei talenti eccezionali che quando si ritrovano faccia a faccia con la normalità non sanno più che fare. Chi non vorrebbe raccontarsi con una storia così? Era il dio del pallone, un Best polacco: oro alle Olimpiadi 1972, argento a quelle del 1976 e in mezzo il terzo posto ai Mondiali e il terzo gradino nella classifica del miglior giocatore dietro a Cruyff e Beckenbauer. Un idolo diventato icona da vivo e leggenda da morto. Ha perso la vita in un incidente stradale, nel 1989, a San Diego, dove era emigrato troppo tardi e troppo stanco per inventarsi una carriera americana. Non aveva retto ai giorni senza pallone, si era messo a bere, a puntare soldi pesanti che non aveva più, a perdere tempo e contatto con le radici. Veniva da Starogard-Gdansk, cittadina vicino a Danzica nota solo per le atrocità naziste durante la seconda Guerra Mondiale, però Varsavia era il suo posto, la città dove era diventato dio. Fino a che non gli è sembrata stretta: patria ed eroe si sono separati.

Ci sono voluti 23 anni per organizzargli un funerale come si deve e un Europeo, che sembrava quasi impossibile, per salutarlo come merita. Fino a oggi lo hanno lasciato là



Da ieri è una statua
 Kazimierz Deyna giocò nel Legia Varsavia dal 1966 al 1978:
 le sue ceneri riposano nel cimitero militare

dove si era perso, mancanza di soldi, di interesse, di motivi e solo nel momento in cui serviva un nome, una presenza capace di dire «pensate quel che volete ma qui da noi il calcio ha un sen-

so» Kazimierz Deyna, detto Kaka, è risorto. Almeno nella memoria. Da queste parti il suo viso lo ricordano tutti, anche chi non era ancora nato quando lui giocava in nazionale perché quegli zigomi alti, i lineamenti pronunciati, le basette allungate sono impressi in un profilo che vaga per la capitale. Inciso a spray sui muri vicino alla stadio del Legia Var-

savia, la squadra dove ha giocato dal 1966 al 1978, sopra le bandiere, sui poster sbiaditi, al centro delle magliette colorate. Un fantasma tratteggiato a china, come la faccia del Che, ormai trasfigurato.

IL BEST DI DANZICA
 Ai Mondiali del '74
 dietro solo a Cruyff
 e Beckenbauer

ATTORE
 Con Pelè e Ardiles
 nel film sulla partita
 contro i nazisti

re contratti all'estero e il comunismo lo ha sempre trattenuto. Con modi educati, rimandavano, lui assecondava. Quando ormai non aveva più molto da con-

Deyna, fine della Fuga La Polonia riscopre il suo eroe dimenticato

Dopo 23 anni le ceneri sono tornate a Varsavia

tere e le ginocchia scricchiolavano già è passato al Manchester City. Uno strappo: trattativa lunga, bolli governativi e lasciassero consegnato in pompa magna: «Vai a fare grande la Polonia». Due stagioni e poco da immortalare, non c'erano gli sceicchi, il City era solo un avamposto del calcio che conta, Deyna se ne è accorto ed è scappato ancora. Più lontano, America, San Diego dove insegnare uno sport, dove entrare in un film e in uno di quelli che restano: «Fuga per la vittoria», un titolo disegnato per lui. Nella vita cercava fortuna, nel cinema la libertà e in questi Europei ha trovato finalmente pace.

Non ha visto il mondo senza muro, non ha visto la sua Polonia cambiare e non la vedrà protagonista di un mese ancora tutto da inventare. Sarebbe stato fiero, forse grazie a questi giorni di gloria avrebbe smesso di vagabondare. Il Legia ha raccolto fondi per il viaggio dei suoi resti, il ct della nazionale ha salutato il suo monumento, i ministri hanno toccato la maglia di bronzo e la moglie Mariola ha pianto di nuovo come se l'omaggio fosse una vera sepoltura, come se Kaka se ne fosse andato adesso. Il padre ha detto che solo ora potrà tornare a guardare le partite senza sentirsi triste ed è quello che pensa tutta la Polonia, il motivo per cui l'hanno voluto qui proprio adesso, dopo tutto questo tempo. Cercavano un giocatore da esibire, un uomo esempio e poteva essere solo lui o almeno la sua versione in bronzo, con il pallone ai piedi, proiettato in avanti. Solo che stavolta non scappa, dopo tante fughe e diverse vittorie, Kazimierz Deyna si è fermato.

DILETTANTI OGGI VIA DA MONTE URANO

Dal Passo Gavia agli sterrati: riecco il GiroBio

Al seguito della corsa 15 tutor, uno psicologo e una dietista. Medicine solo se indispensabili

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO PASTONESI
TORTORETO LIDO (Teramo)

Ma dove lo trovate un Giro che disegna la sua crono su una pista ciclabile o che elegge un suo arrivo sul Passo della Gavia? Ma dove lo trovate un Giro in cui tutti i corridori consegnano le medicine all'unico medico e, soltanto se giudicato indispensabile, ne ricevono da lui la somministrazione? Ma dove lo trovate un Giro in cui si vive insieme, non solo durante la tappa, ma soprattutto prima e dopo, colazione e cena, sistemazione e trasferimenti? Se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo. Ma c'è. Ritrovato, resuscitato, risorto come GiroBio da Giancarlo Brocci (patron dell'Eroica dal 1997 e della Coppa delle Nazioni dal 2011) e ora (39° nella storia e quarto nella nuova edizione) il massimo per quelli che, un po' romanticamente, erano i dilettanti di una volta e oggi sono under 23 ed elite: 168 corridori, di 23 squadre italiane e 5 nazionali straniere (Olanda, Kazakistan, Polonia, Russia e Stati Uniti).

Filosofia Da oggi al 17 giugno, 10 tappe più un giorno di riposo, dalle Marche al Veneto passando per Abruzzo, Lazio, Umbria, Toscana, Emilia e Lombardia, 1351 km profondamente italiani. Oltre a due montagne storiche (Terminillo dal versante di Leonessa e Gavia da quello di Ponte di Legno), strade sterrate (nel Chianti) e zitte (nel Museo del silenzio voluto dal cantante Andrea Bocelli), e quello spirito (ma sì: filosofico) che fa la differenza. Perché solo al GiroBio ci sono 15 tutor (studenti di Scienze Motorie alle Università di Chieti e di Urbino) che assistono corridori e squadre, c'è uno psicologo a disposizione 24 ore su 24 per informare e consigliare, c'è una dietista che studia alimentazione atleta per atleta e tappa per tappa, c'è un progetto di ricerca sulla salute



dei ragazzi (e in un convegno scientifico si è illustrato come i valori ematici si siano abbassati di anno in anno), c'è la richiesta di rispettare e tutelare l'ambiente. E anche se con più fatica rispetto al dovuto, il GiroBio sta guadagnando, se non ancora l'appoggio economico, almeno il patrocinio e la fiducia di chi dovrebbe viverlo come un segno di riconoscimento e distinzione.

Meglio gioventù Stavolta, oltre all'egida della Federciclo, il GiroBio ha conquistato la collaborazione di RcsSport, che ha fornito uomini e mezzi. E da quest'anno il leader della generale indosserà una maglia con il rosa, simbolo del primato (nonché della Gazzetta) e il bianco, che significa gioventù. E che, qui, è la «meglio gioventù».



LE ALTRE OPERE

Queste alcune delle altre opere in mostra:

Forme uniche di continuità nello spazio,

Umberto

Boccioni (1913);

Scatola in una valigia,

Marcel

Duchamp (1941);

Nudo (studio),

Giovane

triste in

treno, Marcel

Duchamp

(1911-12). La

mostra propone

anche modelli di

biciclette

provenienti dalla

collezione di

Ivan

Bonduelle, in

prestito al

Musée Régional

du Vélo «La

Belle

Echappée», **La**

Fresnaye sur

Chédouet, dal

Museo del

Ciclismo

Madonna del

Ghisallo, e dal

designer

Marco

Mainardi dello

Studio

Dimensione

Servizi. Da non

perdere

Cyclosna, la

scultura

realizzata per la

mostra da Paul

Wiedmer.

L'esposizione è

affiancata dalla

mostra «Una

visione

interiore:

Charles

Seliger negli

anni '40», oltre

trenta fra dipinti

e disegni del

grande

surrealista

americano.

LA MOSTRA GRAZIE A MAPEI E GAZZETTA

Arte e Roubaix al Guggenheim di Venezia

PIER BERGONZI

twitter: @pierbergonzi

Ci sarà anche un blocco di pavé, quello vinto da Franco Ballerini alla Roubaix del 1995, in mostra da oggi alla collezione Peggy Guggenheim di Venezia. Sì perché alle 19 si inaugura l'esposizione (fino al 16 settembre) «Ciclismo, cubo-futurismo e la quarta dimensione».

Ma che cosa hanno in comune la Parigi-Roubaix e uno dei più prestigiosi musei italiani? Tanto e lo potreste scoprire visitando la mostra ideata e curata da Erasmus Weddingen, che per primo ha interpretato il bellissimo quadro «Al Velodromo» di Jean Metzinger, che è poi il manifesto dell'esposizione. Il critico ha scoperto che quel quadro del 1912 (di proprietà della Fondazione Guggenheim) ritrae Charles Crupeland, il corridore di Roubaix che vinse due edizioni (1912 e 1914) della più spettacolare e affascinante delle Grandi Classiche. Partendo da quest'opera di Metzinger, artista e teorico del movimento cubista, il direttore della Collezione Guggenheim, Philip Rylands ha pensato alla mostra e ha trovato, strada facendo, l'appoggio della Mapei di Giorgio Squinzi (il presidente di Confindustria che è da sempre appassionato di Parigi-Roubaix) e il sostegno de La Gazzetta dello Sport.

L'esposizione conta su altri due dipinti e un disegno di Metzinger sullo stesso tema, oltre che su altre opere ispirata del ciclismo di maestri del futurismo italiano come Umberto Boccioni, Fortunato Depero, Gino Severini e Mario Sironi. Foto, biciclette vecchie e nuove completeranno il percorso della mostra.

Domani mattina, alle 11, sulla terrazza del Guggenheim si discuterà di arte e soprattutto di Roubaix con Giorgio Squinzi, il direttore della Gazzetta Andrea Monti, il responsabile del museo Philip Rylands e due campioni che hanno fatto la storia della classica Regina: Francesco Moser (l'ha vinta tre volte: 1978, '79 e '80) e Andrea Tafi, che l'ha conquistata nel 1999.

Sempre da oggi al 16 settembre, in parallelo con la mostra dedicata al ciclismo, la Collezione Guggenheim presenta anche «Una visione interiore», rassegna di dipinti e disegni degli Anni 40 di Charles Seliger, uno dei grandi surrealisti americani.



GABY MUDINGAYI, CENTROCAMPISTA DEL BOLOGNA

Bologna

ARTISTI, FILOSOFI E CALCIATORI IN CARCERE PER SCELTA

Bologna. Ha retto al terremoto che ha devastato l'Emilia. Ma non regge all'incuria, con soli ventimila euro all'anno in cassa per manutenzione e pulizie, del tutto insufficienti per una struttura che accoglie oltre mille detenuti. A rimettere in sesto il penitenziario di Bologna ora ci pensano un gruppo di artisti e intellettuali della città, dall'attore Alessandro Bergonzoni al filosofo Stefano Bonaga. Guidati da Roberto Morgantini, cofondatore del giornale dei clochard Piazza Grande, e armati di vernici e pennelli, hanno iniziato le operazioni di restyling. Oltre 400 celle da ritinteggiare, per prima cosa. Il pittore colombiano Luis Gutierrez realizzerà poi dei murales. Mentre Bonaga è pronto a dare lezioni di filosofia ai detenuti, Bergonzoni allestirà in carcere uno spettacolo teatrale. Hanno poi lanciato un appello alla città, per raccogliere vecchie biciclette: serviranno a chi è impegnato in lavori socialmente utili a spostarsi ogni giorno dal carcere. Tra gli Imbianchini, anche il centrocampista del Bologna Gaby Mudingayi. (nata scia ronchetti)

SOLIDARIETÀ



di ANTONELLA BARINA

L'EUROPA INCALZA L'ITALIA: «PIÙ INTEGRAZIONE PER I ROM»

Vivono ancora in condizioni intollerabili, per povertà ed emarginazione, i 160 mila rom e sinti oggi in Italia.

In baraccopoli di latta e cartone, tra topi e rifiuti. E basta una candela per far divampare un incendio, una notizia falsa per scatenare un pogrom. Se a spazzar via il campo non sono le ruspe: 540 sgomberi, solo a Milano, ai tempi della Moratti, una media di nove al mese. Che al mese sono diventati un paio con l'arrivo di Pisapia. Perché i cosiddetti nomadi (che nomadi non sono più) continuano a passarsela male anche nelle grandi città guidate dal centrosinistra, denuncia un'interessante inchiesta di Terre di mezzo, il giornale di strada: a Milano e Napoli, dove i nuovi sindaci promettevano di cambiare il vento, così come a Torino e Firenze, città storicamente «rosse», le cose vanno un po' meglio di un tempo, ma mica granché. Lo confermano Carla Osella, presidente dell'Associazione italiana zingari oggi (Aizo), e i Medici per i diritti umani, che nel rapporto Lontano dagli occhi denunciano la scarsa assistenza a Firenze.

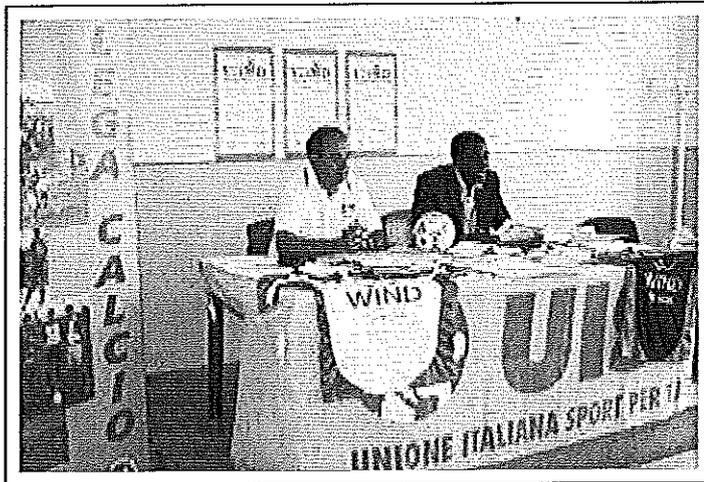
Mananza di fondi e di programmi a lungo termine: «L'Italia è stata redarguita dal Consiglio d'Europa» spiega Carla Osella «per non aver mai fatto progetti e chiesto aiuti europei per andare oltre le emergenze». Ma anche indifferenza, pregiudizi: «Gli zingari rubano, sfruttano i bambini...». Alcuni lo fanno, è vero: i delinquenti esistono ovunque. Ma non si tratta di caratteristiche culturali di intere etnie. E, di fatto, quasi solo il volontariato si impegna nell'inserimento scolastico e lavorativo dei nomadi. A febbraio, su richiesta dell'Europa, il governo ha varato un Piano nazionale per l'integrazione di Rom e Sinti, ma non ci sono ancora i fondi. A maggio, la Commissione esteri della Camera ha avviato il riconoscimento delle loro lingue, il romanes e il sinto, ma manca il passaggio in Aula (e non tutti sono d'accordo, Lega in testa). «Contro le barriere, la cultura dei nomadi andrebbe insegnata a scuola ai bambini italiani» conclude Osella. L'Aizo (www.aizo.it), impegnata in 13 regioni d'Italia, la diffonde attraverso il bimestrale Zingari oggi. ■■



Wind Cup di calcio a 5 in otto città all'insegna dell'integrazione

Redazione

2012-06-07 17:37:00



L'iniziativa della Lega Calcio Uisp coinvolge 8 città italiane con l'obiettivo di favorire la pratica sportiva come strumento di dialogo interculturale. A Parma il torneo si terrà dall'8 giugno all'8 luglio

In un momento dove il calcio sembra aver perso ogni etica morale e sportiva, per lasciar spazio alle regole della corruzione e dei soldi facili, la Uisp, con la collaborazione di Wind e Acciari Consulting Srl, riscopre i valori sociali ed educativi propri di

ogni gioco di squadra promuovendo, a livello nazionale, il primo Torneo Wind Cup 2012: torneo dell'integrazione di calcio a 5. Il torneo è organizzato direttamente dalla Lega Calcio Nazionale Uisp, tramite i Comitati locali, con l'obiettivo di valorizzare la pratica calcistica come strumento per le politiche d'inclusione sociale per migranti.

Oltre che nella nostra città, dove l'iniziativa ha il patrocinio della Provincia di Parma, la Wind Cup si svolgerà anche in altre sette località italiane, e più precisamente a: Firenze, Genova, Milano, Reggio Calabria, Roma, Torino e Udine. Dal 4 giugno al 20 luglio, in ogni città verranno organizzati tornei da otto squadre (suddivise in due gironi di quattro squadre ciascuno con gare di andata e ritorno) composte da dodici giocatori tra cittadini italiani, comunitari ed extracomunitari. Ogni squadra potrà essere costituita fino ad un massimo di cinque giocatori comunitari e tutti i partecipanti dovranno essere tesserati Uisp ed aver compiuto il sedicesimo anno di età e non devono aver preso parte all'attività Figg della stagione sportiva 2011/2012 di calcio ad 11 oltre la 1^a categoria e a quella di calcio a 5 nelle categorie di serie A1, A2 e B. Le squadre vincitrici di ogni torneo cittadino avranno accesso alla grande finale, in programma a Roma, negli impianti dell'Acquacetosa dal 14 al 16 settembre 2012.

Ma la Wind Cup non vuole favorire l'inclusione e la socializzazione fra ragazzi solo sul campo da calcio. Il torneo prevede infatti, sul buon esempio dato dal Rugby, anche «un "terzo tempo", da svolgersi fuori dalle strutture sportive realizzando, al termine della finale cittadina, un momento conviviale fra i giocatori e le loro famiglie, per favorire il rafforzamento dei legami sociali e dei rapporti di amicizia anche dopo la competizione sportiva» ha sottolineato Enzo Chiapponi, presidente Lega Calcio Uisp Parma, nel corso della conferenza di presentazione del torneo. Il fischio finale che decreterà la squadra vincitrice del torneo locale, darà così il via a un rinfresco al cui allestimento potranno contribuire anche le comunità stranieri di Parma che hanno partecipato al Wind Cup, perché la conoscenza e lo scambio fra culture passa anche attraverso le singole tradizioni enogastronomiche. Durante il "terzo tempo" si cercherà inoltre di coinvolgere i partecipanti in giochi tradizionali per creare momenti di divertimento adatti a tutte le età. «La scelta di Parma fra le città che ospiteranno la manifestazione non è casuale – ha spiegato Didiba Jean Claude, presidente dell'Associazione Amici dell'Africa e referente del torneo cittadino -, la nostra

provincia è infatti da tempo impegnata in precise politiche di integrazione e di inclusione sociale delle comunità straniere residenti sul territorio».

A Parma il torneo Wind Cup si svolgerà dall'8 giugno all'8 luglio a San Pancrazio, nei nuovi campi Stuard in sintetico, fra le squadre: La Paz!, Comunità Islamica, Scanderbeg, Camerun, Costa D'Avorio, Real San Marco, Nigeria e Burkina Faso. Le partite si disputeranno dal lunedì al venerdì, dopo le ore 19. Le due semifinali, con gara unica, sono in cartellone giovedì 5 luglio alle ore 20 e 21, mentre la finale parmigiana per il terzo e quarto posto e per il primo e secondo posto è in programma domenica 8 luglio alle ore 9.30 e 10.30. La squadra che conquisterà il primo posto del podio cittadino avrà così accesso alla finale romana dove si confronterà con le squadre vincitrici delle altre sette città italiane, senza dimenticare però che il calcio è, e deve restare, soltanto un bellissimo sport.

venerdì, 08 giugno ☁ 22° [Domani >](#)[Concerti](#) | [Cinema](#) | [Mostre](#) | [Teatri](#) | [Discoteche](#) | [Fiere](#) |

Imacsss, prima conferenza scientifica sulle arti marziali e gli sport da combattimento

Presso Palazzo Ducale Piazza Matteotti,
Genova

Dal 08/06/2012
Al 10/06/2012

0 0

Consiglia 0

MAPPA



Organizzata da International Martial Arts and Combat Sports Scientific Society (IMACSSS), Unione Italiana Sportper tutti Area Discipline Orientali (ADO UISP), e Laboratorio di Ricerca Sociale - Dipartimento di Scienze Motorie e della Salute dell'Università di Cassino, l'iniziativa è una preziosa occasione per promuovere e approfondire l'indagine sulle arti marziali e gli sport da combattimento.

Tema centrale sono le relazioni socio-culturali tra gioco, dramma e rito nel contesto degli sport da combattimento e delle arti marziali. A Palazzo Ducale dall'8 al 10 giugno

[Condividi](#)

VOTO REDAZIONE: 8

ORARIO: Venerdì dalle ore 14, sabato e domenica dalle ore 9.30,

COSTO: Ingresso su iscrizione

SITO: imacsss.com

DAL: 08/06/2012

AL: 10/06/2012

[COMMENTA](#)

Tutte le location di Genova
PER MANGIARE IN ZONA:
Tutti i Ristoranti di Genova

TOP EVENTI

 "Teste di calcio...in gioco", sport e solidarietà allo stadio Ferraris
Sabato 16 giugno si tiene allo stadio Luigi Ferraris l'evento "Teste di calcio...in gioco", una grande...

 Pensieri perduti di cose distratte, mostra a Palazzo Ducale
La mostra che sarà inaugurata venerdì 1 giugno alle 18 espone le opere di: Santino Mongiardino, Ginko Guarnieri, Guido...

 Sopra e sotto il mare, iniziativa a Sorì
Proloco, Diving e Club Vela Sorì A.D propongono a genovesi e turisti un interno week end (9 e 10 giugno) dedicato a Sorì, alla...

 Imacsss, prima conferenza scientifica sulle arti marziali e gli sport da combattimento
Organizzata da International Martial Arts and Combat Sports Scientific Society (IMACSSS), Unione Italiana Sportper tutti Area...

RigAntoCa, marcia non competitiva da Genova a Capri
Domenica 10 giugno si tiene la 12esima edizione di RigAntoCa, la marcia non competitiva che dalle alture di Genova raggiunge il paese...

A Sestri Levante, reading: Che la Mamma Ha Fatto i Gnocchi!
Sabato 9 giugno alle 18 presso il Coffee Book - Vino & Libri di via XXV Aprile, 144 a Sestri Levante andrà in scena...

Conferenza pubblica del progetto europeo Creative Cities
Nei giorni 7 e 8 giugno la città di Genova, che partecipa al progetto europeo "Creative Cities", ospita i...

No Mess no fuss just for love of oil al Pinelli
Sabato 27 ottobre Csa Pinelli via Fossato di Cicala 22 Genova No Mess no